Anno IV. - N. 1198 Trieste, Lunedì 20 Aprile 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1198

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 in settimana; mattino e meriggio f. 1. 30 al mese, soldi 36 in settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand' anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Inondazioni. OEDENBURG 18. Il fiume Raab è uscito dal suo letto, ha strappato gli argini per la lunghezza di 20 metri arrecando gravi danni. Il comune di Sobor è inondato. Le acque impetuose sono penetrate nelle case di altri sette piccoli comuni ed hanno distrutto le sementi.

Messa sospesa. GRAZ 18. Il patriarca Angyelich ha proibito severamente a tutti i dipendenti della diocesi di celebrare oggi, per il millenario dei Santi Cirillo e Metodio, alcuna festività religiosa. Perciò fu sospeso l'ufficio divino annunciato per oggi dall'arciprete Begovich.

Terremoti in Ispagna. MADRID 18. Vi fu un terremoto a Segorbia ed a Vivar. Nessun danno.

La frana di Montalto. COSENZA 18. La frana di Montalto progredisce sempre.

Grant. NUOVA YORK 18. Un improvviso miglioramento lascia sperare che la vita del generale Ulisse Grant possa venire prolungata.

Scoperta delittuosa. FIRENZE 19. Ieri sera, mentre si cercava un anello lasciato cadere in una latrina da una signora, venne scoperto in un condotto nero il cadavere d' un neonato.

Amnistia. VIENNA 19. Si annunzia da Scutari che Ismail Martini, *bairactare* della tribù albanese dei Gruda, il quale da venti mesi era detenuto nelle carceri di Scutari per la parte avuta nella rivolta del 1883, è stato rimesso in libertà. Dicesi che l' amnistia sarà proclamata per tutti i capi della rivoluzione albanese del 1883.

Le acque del Serino. ROMA 19. I sovrani andranno a Napoli il 5 o il 6 del prossimo mese di maggio per la inaugurazione del condotto d'acqua del Serino. Il re fece scrivere al Sindaco di Napoli che egli desidera che si spenda il meno possibile per le feste di ricevimento il giorno in cui arriverà colà. Pare gli abbiano risposto che la spesa per le feste non sorpasserà le 50 mila lire.

Principe ammalato. PARIGI 19. Assicurasi che il principe Gerolamo Napoleone sia stato colpito d'apoplessia. Secondo altri tratterebbesi di una semplice indisposizione.

Precauzioni sanitarie. TUNISI 16. Il nuovo Consiglio sanitario stabilì una quarantena di tre giorni per le provenienze dalla Spagna.

Una vittima innocente. VIENNA 18. In Buczkowice i contadini, senza alcuna ragione, hanno disarmato, bastonato ed ucciso lentamente il poliziotto Tychanowicz che andava perlustrando. Egli fu sottoposto ad un martirio crudelissimo; perfino il cadavere fu orribilmente mutilato.

Sparizione di ragazze. VIENNA 18. Sono contemporaneamente sparite parecchie ragazze, della cui sorte non si è potuto appurar nulla. Le ricerche della polizia sono rimaste finora infruttuose.

Telefono tra Pest e Vienna. VIENNA 19. Furono fatti esperimenti telefonici tra Vienna e Pest (300 chilometri). I risultati non furono molto sodisfacenti, però alcune volte si udirono bene i discorsi.

L'assassino della Cornet. PARIGI 19. L'assassino della signora Cornet (*vedi N. di ieri*) fu arrestato a Compiègne, mentre pranzava con l'amante, certa Jeanne Blin. Il suo vero nome sarebbe Marchandon. Abitava a Compiègne una casetta mobiliata con molto lusso, in compagnia della detta Jeanne e vi godeva buona riputazione. Sembra che quando egli aveva bisogno di quattrini, si recasse a Parigi a commettere un delitto. Sarebbe gia stato condannato in contumacia a dieci anni di lavori forzati. Marchandon è d'aspetto feminile; ha 22 anni. Vantasi di numerose relazioni donnesche e pretende di avere un complice che avrebbe assassinato la signora Cornet, ma non gli si crede.

Tre fulminati. RIETI 18. L' altroieri verso le 11 antimer. un fulmine, caduto nella macchia in Vocabolo Belvedere, vicino a Rieti, uccideva un contadino, un altro ne feriva ed un terzo gettava a terra tramortito. I disgraziati avevano cercato di ricoverarsi sotto un albero dalla pioggia dirottissima.

Ecco il sommario del Piccolo del meriggio, che esce oggi a mezzodì, e sarà in vendita nei nostri locali a soldi 2:

Da Parigi.

Notizie del giorno: Il *virus cadavericus*. — La più grande cuoina del mondo. — Un'avventura amorosa. — La cometa periodica di Tempel. — Uno scoppio di gaz a Genova. — La carrozza di un cardinale — Un ladro sfacciato.

I drami dell'amore e della gelosia.

La vendetta con la calce.

Il bilancio di una catastrofe.

Dall'America: Moglie di tre mariti — Protesta inutile — Mancia di 4000 dollari — Eredità di un fucile. — Un pazzo.

Le violenze furiose di un epilettico.

Il Circo Elton.

Appendice: La Macchia nera.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.57 tram. ore 7. — *Oggi:* Ss. Sulpizio e Serviliano mm. — *Domani:* S. Anselmo arciv. — Termometro C. ore 7 ant. 11.4, ore 2 ant. 17.6. — Altezza barometrica 759.3.

Associazione italiana di beneficenza. Ieri nella sala della Minerva ebbe luogo il Congresso generale di questa utile Associazione. Presiedeva il com. Demetrio Homero, il quale, constatato il numero legale dei soci intervenuti, dichiarò aperta la seduta.

Prima di passare alla pertrattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno il presidente rammenta con parole di vivo rammarico il decesso del compianto vicepresidente cav. Angelo Motta, il quale da 17 anni con zelo ed amore occupò tale carica, ricorda con belle parole il collega amato e stimato ed invita l'assemblea ad assorgere in segno di cordoglio. L'assemblea annuisce.

Si passa quindi al resoconto del decorso anno sociale, del quale rilevasi l' opera benefica dell'Associazione e le maggiori elargizioni rese necessarie causa l'epidemia vaiuolosa. Grazie però alla carità cittadina, e all'appoggio morale e materiale del governo italiano l' Associazione potè far fronte a questi esborsi straordinari e ne vanno rese grazie al console del Regno, com. Durando, il quale raccomandò l'Associazione nelle sfere governative, e al ministro Mancini che nell'anno decorso dispose nel bilancio 3000 Lire a vantaggio della Società. Anche re Umberto dimostrò in replicate occasioni l'amore che nutre per questa Associazione di beneficenza.

Il relatore passa quindi ad un sentito ringraziamento al medico sociale Dr. Fabris per le proficue prestazioni e dà lettura delle singole partite del bilancio che viene approvato ad unanimità.

Data lettura delle spese e degli incassi fatti per il concerto di beneficenza di mezza quaresima ne risulta un ricavo di netti f. 4615.23 e vengono tributati ringraziamenti, perchè concorsero a tale risultato, oltrecchè alla cittadinanza in generale, alla Direzione del Politeama, agli artisti, ai maestri di musica, infine a tutti coloro i quali si prestarono in tale contingenza con cortesia squisitissima.

Il presidente partecipa inoltre che il sig. Giovanni Galvani diede le sue dimissioni da direttore, prima ancora che ne spirasse l' epoca, e ciò non potendo, a malincuore, continuare a prestare l' opera sua.

Il socio signor Cosolo propone di votare un atto di gratitudine al com. Durando per le sue prestazioni, nonchè un ringraziamento alla Direzione. La proposta è accolta ad unanimità.

Passando da ultimo allo spoglio delle schede, deposte in numero di 81, per la elezione di alcuni direttori, vengono nominati i signori com. Demetrio Homero (rielezione), cav. Luca Pellegrini (rielezione), Dr. Serravallo e Fortunato cav. Vivante.

Società dei meccanici. Domenica 26 corr., alle ore 12 mer., nella sala sociale in via Scorzeria N. 2 p. I, avrà luogo il Congresso generale ordinario di questa Associazione col seguente ordine del giorno: 1) Lettura del P. V. del precedente Congresso. 2) Relazione dell'operosità sociale sull'anno IV. 3) Lettura del resoconto per l'anno IV. 4) Comunicazioni della Direzione. 5) Spoglio delle schede per la nomina di 2 direttori, 2 consiglieri e del comitato di revisione.

Il Congresso sarà valido qualora intervengano due terzi dei soci effettivi, in caso diverso verrà trasportato per la domenica susseguente.

Le bottiglie di carta. La carta serve a tutto ai nostri giorni, persino, come è noto, a farne ruote da vagoni, ed a costruire case. Può servire anche a farne bottiglie. Si prenda una miscela composta di 10 parti di pasta di cenci, di 40 di pasta di paglia e di 50 di pasta di legno. Se ne fanno foglie di cartone; ogni foglia è imbevuta sulle sue due facce di un miscuglio composto di 60 parti di sangue fresco defibrinato, 35 parti di calce in polvere e 5 parti di solfato d'alluminio. Si lascia essicare; infine si prendono 10 fogli e si comprimono a caldo in macine per formare la metà di ciascuna bottiglia. Finalmente si riuniscono le metà a due a due, sempre a caldo e sotto pressione. Queste bottiglie non sono intaccate, nè dal vino, nè dall'alcool, nè dalla massima parte dei liquidi, e non si rompono facilmente come le bottiglie di vetro.

Lettura popolare. L'altra sera nel Congresso generale di questa Associazione, dopo l'approvazione del bilancio, fu fatto lo spoglio delle schede, deposte in numero di 80 e risultarono a far parte del nuovo Consiglio direttivo pel prossimo triennio, i signori: Benco Dr. G., Castiglioni V., Cambon Dr. L., Caprin G., Hortis Dr. A., Franellich Dr. L. e Vidacovich Dr. A.

Un uomo in pericolo di essere arso vivo e di rimanere annegato. Ieri alle ore $6^1/_2$ pom., entrava all'ospitale il bracciante Giacomo Conicon da Bruna, Gradisca. Costui eccitato da soverchie libazioni, volendo sfogare la sua ira con una lampada a petrolio che gli ardeva dinanzi, le diede un pugno. Naturalmente la lampada andò in frantumi e il liquido incendiatosi si rovesciò addosso al Conicon, il quale, temendo di dover fare la morte di San Lorenzo, incominciò a strillare. Accorsero i vicini e non sapendo fare di meglio, gli gettarono addosso uno dietro l'altro alcuni recipienti d'acqua, sino a che fu scongiurato il pericolo d'incendio. Scampato al pericolo di morire arrostito e a quello di rimanere annegato, il Conicon dovette ricorrere allo spedale per farsi medicare le gravi ustioni riportate.

Alla Filarmonica. *Les mattinées* non hanno avuto mai troppa fortuna da noi. La Direzione della Filarmonica-drammatica volle ritentare la prova ed i soci intervennero, ma non in gran numero. Con quella splendida giornata di ieri c'era più attrattiva di *flirter* d'occhiate al Corso e a S. Andrea, che di rinchiudersi in una sala.

Il vuoto assoluto della galleria, le diverse sedie, gli scanni e i passaggi laterali vuoti, dimostrarono anche questa volta come il publico nostro non abbia ancora importato dai *yankes* il gusto delle mattinate.

Gl' intervenuti però udirono con piacere un po' di musica ed applaudirono caldamente gli egregri esecutori. La signorina Gilda Penso venne regalata d'un bellissimo *bouquet*, dopo aver cantato con garbo la cavatina dell'opera *Maria di Rohan*.

Ogni Sabato avrete il lume acceso, è una melodia spigliata, originale del Gordigiani, arricchita da un accompagnamento pieno di buon gusto e di modulazioni peregrine, che venne eseguita dal basso signor Fabro in modo perfetto.

Anche il duettino *L'Addio*, cantato dalla gentile signorina Penso e dal sig. Fabro, piacque. Riscosse sinceri *bravo* ed applausi vivissimi il giovane violinista sig. Giuseppe Cagnoli nell' esecuzione della *Gran Fantasia* dell'opera *Faust*, di Wieniawski, come pure nella brillante mazurka *Sielanka*.

Chiuse il concerto un quartetto per archi del Bazzini, eseguito in modo lodevolissimo dagli egregi signori C. Coronini, G. Cagnoli, G. Dezorzi e A. Luzzatto.

Siedeva al piano, quale accompagnatore, il valente maestro Antonio Zampieri.

Il giuoco. Quest'antro a due porte di cui l'una s' apre alla speranza, l'altra alla morte, è la più terribile delle passioni umane come quella che abbraccia tutte le altre.

Non a torto la legge proibisce talune specie di giuochi; ma non tutti rispettano la legge e molti anzi, sono dall' ardente desiderio della passione, spinti ad infrangerla. Così ieri sulla publica via, verso le $3^1/_4$ pom., alcuni giovinetti giuocavano al così detto *Bancuz*, giuoco ritenuto d'azzardo e perciò proibito. Côlti sul fatto vennero arrestati. Essi sono: Bortolo V., d'anni 16, da Trieste, disoccupato; Stefano M., d'anni 16, da Rovigno, senza

---

Il delitto del parco Newton *) 35

Raccattato il fazzoletto lo guardava atterrito e perplesso, quando fu picchiato con un colpo forte e risoluto alla porta che tosto si spalancò. Lionello, che era sempre ancora sbalordito, vide sulla soglia dell'uscio cinque o sei dei suoi domestici con la faccia tutta spaurita.

— Che cosa c' è? domandò Dering con una voce che risuonò in modo strano agli orecchi dei suoi e degli altri.

— Oh, signore! Il signor Osmond! quel signore della camera accanto! disse Pearce, il guardaroba.

— Ebbene? Che cosa? Il signor Osmond?...

— Il signor Osmond è stato assassinato questa notte!

Dering si appoggiò all'orlo della tavola. La testa gli andava via... le arterie gli battevano sotto l'influenza di una terribile emozione.

— Assassinato? Percy Osmond assassinato? gridò.

Allora per la prima volta si accorse che tutti gli occhi erano rivolti non a lui; ma al fazzoletto che teneva in mano.

Lo lasciò cadere come per ribrezzo, e si avanzò verso la porta.

Tutti gli fecero largo quasi che avesse avuto la peste.

— Gran Dio! pensò fra sè, non supporranno che io sia l' assassino! Voglio vederlo! disse ad alta voce.

Nessuno rispose. Un silenzio di morte regnava nella stanza; tutti gli sguardi erano rivolti alla sua camicia.

Lionello si fermò un momento sull'uscio per riprender coraggio.

Pietro Jauvard, che usciva dalla camera di Osmond, gli venne incontro tenendo un piccolo oggetto tra l'indice e il pollice della mano destra. Egli aveva la faccia più pallida del consueto, e nei suoi occhi mezzi chiusi, era un' espressione felina ed ipocrita, orrenda a vedersi.

— Perdonate signore, ma questo non è vostro? - disse volgendosi a Dering e porgendogli un bottoncino di jais contornato da un cerchio d'oro.

— Sì, è mio - disse Lionello - dove l'avete trovato?

— Nella mano del signor Osmond, che stanotte è stato assassinato nella camera qui accanto.

CAPITOLO XII.
Il ritorno di Tom Bristow.

— Che cosa può esserci di più piacevole che una bella giornata di maggio in Inghilterra? - diceva Tom Bristow ad un compagno di viaggio, col quale aveva fatto la traversata della Manica. - Non ne ho mai viste delle più belle nei miei viaggi.

La scena accadeva in un vagone di prima classe nel treno da Douvres a Londra.

— Non avreste dette così la settimana passata - rispondeva l'altro - se voi foste stato in Inghilterra. Non un raggio di sole, ma una nebbia fitta che tagliava la faccia! Tutti eravamo infreddati di testa, e ad accostarsi al fuoco si ghiacciava una metà della persona prima che l' altra fosse riscaldata.

— Eppure oggi è tanto bella - disse Tom sorridendo.

Tom Bristow, che faceva tutto coscienziosamente, aveva spinto il suo viaggio in Palestina e in Egitto per non rientrare in Inghilterra avanti di essere ben ristabilito in salute. Ma ora ne aveva abbastanza di sabbie, di calate di sole, di Algerini sudici, e di Arabi anche più sudici, di viaggi sul dorso dei cammelli, dei muli e degli uomini. E ora ritornava pieno di salute ai doveri prosaici dell' esistenza. Dopo una settimana passata a Londra, si era già reso conto delle condizioni finanziarie, come se non fosse stato mai lontano.

— Sono stato tanto tempo senza fare nulla - diceva tra sè - che il più piccolo lavoro mi affatica. Perchè non prendere il treno delle cinque pomeridiane e andare a Gatehouse per passarvi due giorni col mio vecchio camerata Lionello Dering? Non c' è al mondo aria più balsamica di quella che spira attraverso gli abeti intorno a quella vecchia casa.

E la domenica dopo fra le nove e le dieci, Tom Bristow picchiava alla porta della fattoria. Egli aveva dormito alla locanda della stazione e poi aveva preso attraverso ai campi, mentre il cuore gli

---

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

mestiere - che bella qualifica! equivale a possidente - ed Eugenio P., d'anni 13, scolaro - apprendista di giuochi d'azzardo? - da Parenzo. Tutti e tre vennero condotti in carcere ove è probabile.... impareranno a barare Triste realtà!

Uno strano mestiere. Recentemente è morto in un sobborgo di Parigi un vecchio che aveva scelto, anzi inventato, uno strano mestiere.

Egli faceva da risvegliatore dei dormienti.

Ogni giorno s'alzava alle 2 del mattino e, facendo un giro pel suo quartiere, mandava un grido convenzionale ogni qualvolta passava sotto l'abitazione di uno de' suoi clienti e non proseguiva il suo cammino se non ne otteneva risposta.

La sua tariffa era di un soldo al giorno, ma faceva anche degli abbonamenti settimanali e persino mensili, nel qual caso l'essere svegliati a tempo veniva a costare ancor meno.

Lo accompagnarono alla sepoltura quasi tutti i suoi avventori.

Per Capodistria s'inaugurarono ieri le gite di piacere e vi presero parte circa 250 persone, 165 delle quali erano imbarcate sul „Giustinopoli" che aveva a bordo una banda musicale.

Teatro Comunale. Iersera con un teatro affollato è stata rappresentata l'*Andreina* di Sardou, l'interessante comedia che abbiamo udito da quasi tutte le compagnie dramatiche che in questi ultimi anni ci sfilarono dinanzi sulle scene dei nostri teatri.

Andreina, interpretata dalla signora Campi, ricorda al suo apparire con la figura elegante, slanciata, un'altra attrice, ma nella recitazione ella si dimostra così intelligente, così fine, che sta per sè, esclude ogni odiosità di confronto e si appalesa da sola quale artista perfetta. Al quarto atto, specialmente, ella seppe scivolare sulle scabrosità della situazione di una moglie che deve tentare *tutti i mezzi* per far restare in casa il marito: fu civettuola, passionata senza esagerazione e lasciando leggermente tradire l'interno combattimento. Acclamata due volte durante l'atto, ebbe alla fine una vera ovazione.

Garzes ha interpretato assai bene la parte di Baldassare e fu esso pure applaudito. Pasta ci è sembrato meno accurato del solito.

Impossibile *Stella*, e al disotto d'ogni critica il contorno nel camerino di Stella al terzo atto. Crediamo che non si poteva far peggio.

Un cenno di lode, e meritata, al signor Russo, nella breve parte di direttore di polizia, resa con molta accuratezza.

Notevole ancora le teletta della signora Campi, bizzarre qualche volta, ma sempre eleganti e di buon gusto, ed uno splendido vestito che indossava la signora Stocchi al primo atto.

— Notiamo con piacere che grazie all'abolizione dei posti a pagamento, il loggione ieri era pieno. Infatti con 20 soldi come si fa a non andare a sentire un bel lavoro?

— Questa sera *Il Povero Piero*, di Felice Cavallotti, una novità oltremodo interessante per noi.

Teatro Armonia. Quante cartoline non abbiamo noi ricevuto di questi giorni, in cui ci si pregava di sollecitare dalle varie imprese una recita diurna nei dì festivi? E intanto, ottenuto lo scopo i teatri restano vuoti e si capisce che i primi a non andarci, sono gli autori delle gentili missive suddette.

La figlia di madama Angot fu eseguita a *tête-à-tête*. Il teatro faceva uno strano contrasto colle note affascinanti del *vola, vola!*

Alla seconda rappresentazione però la fata, o le fate se più vi piace, poichè son due: La *Befana* e l'*Ondina*, fecero empire letteralmente il teatro. La gente invadeva persino l'atrio... la folla era uguale come alla prima rappresentazione dei fantocci di Holden.

Il solito successo, i soliti applausi al Maresca, al Grassi, alla signorina Lepri e alla Giaccardi.

Il resto benone. — Questa sera prima rappresentazione di *Boccaccio*.

Anfiteatro Fenice. Colla splendida giornata di ieri non poteva essere diversamente: in teatro c'era poca gente, alla rappresentazione diurna.

Alla sera *Il Trovatore* riportò quel successo che da noi si aveva preconizzato. Una folla straordinaria di publico applaudì calorosamente il basso signor Lanzi, le signorine Casali, Mancini ed il tenore Gasperini. Venne anche applaudita la romanza del baritono, signor Ageno. Questa sera riposo; domani come annunciato *Crispino e la Comare* colla signorina Amour, americana.

Politeama Rossetti. Mentre alle recite diurne i teatri Armonia e Fenice erano quasi vuoti, al Circo la gente faceva ressa, si urtava, giocava di gomito per prender un posto migliore nelle gallerie o in loggione. Un bel teatro, come suol dirsi. La giovane cavallerizza Witheley, sempre elegante, giusta nei suoi movimenti, ebbe ieri la disgrazia di cader da cavallo per mera combinazione. In un attimo fu di nuovo in sella, ed il publico l'applaudì con calore.

Alla seconda rappresentazione, seconda infornata. Era l'ultima serata della compagnia Amato. Applausi vivissimi. I fratelli With-Girards dovettero *bissare* parte dei loro esercizi ginnico-musicali fra gli evviva ed i *bravo* del publico. In loggione si godeva lo spettacolo standosene in maniche di camicia... ce n'era ben d'onde.

Applauditissimi i ballabili della pantomima, eseguiti da gran numero di indiani e d'indiane.... colle mani bianche.

La compagnia Fratelli Amato parte oggi alla volta di Pola.

Dalle scale. Una povera donna di anni 64, certa Maria C., discendendo le scale ove abita, in via delle Mura N. 4, mise un piede in fallo e andò giù a rotoloni, riportando delle ferite alla faccia ed al torace. Raccolta da alcuni pietosi venne trasportata nella soffitta ove alloggia e le furono prodigate le prime cure; verso sera però, sentendosi male, chiese di venire trasportata all'ospitale.

La povera donna, ad onta dei suoi 64 anni, lavorava di sarta presso alcune famiglie.

Roba rubata suol dirsi la roba che si sciupa e che si vende a rompicollo: è una metafora giustissima; eccone l'esempio: Un individuo, di condizione operaio, dopo aver la scorsa notte dormito presso un'affittaletti in via Cavazzeni N. 4, se ne allontanò la dimane in compagnia di una coperta del valore di f. 4, ch'egli vendette tosto ad un rigattiere di via Torrente, per 50 miseri soldini.

Sbornia. Albeggiava, erano appena le quattro del mattino, allorquando il vetturale Giusto B., ubriaco come Noè.... la prima volta, percorreva a corsa sfrenata col suo *brougham* la Corsia Stadion.

Nella corsa pazza, disordinata, con la testa nella punta della frusta che sferzava i fianchi del magro ronzino, andò a battere contro il muro di una casa, infrangendo il veicolo e rompendosi la faccia nella caduta che fu conseguenza dell'urto. Oh, i cocchieri ubriachi! non fanno che capitomboli.

L'ultimo paga. Erano in parecchi ed avevano mangiato e bevuto per un importo di f. 7.16, in una birraria in Guardiella e, al momento di dover pagare lo scotto, si guardarono e quel solo sguardo bastò per intendersi. Uno alla volta se la svignarono, lasciando per ultimo l'agente Luigi T., d'anni 35, da Trieste. — Questi tentò invano di prendere la via seguita da' suoi compagni: l'occhio vigile del padrone non lo lasciava un momento, e quando gli venne presentato il conto, restò... come un uomo senza quattrini. Era l'una pom. quando le guardie lo ammanettarono per condurlo in via Tigor.

Per eccessi commessi la decorsa notte in via dell'Industria, fu arrestato il facchino Michele G., da Verban, d'anni 45, abitante in via del Rivo.

I piccoli arresti. Antonio D., di anni 42, barbiere; Giuseppe M., d'anni 22, bracciante, e Giovanni R., d'anni 60, per vagabondaggio; Francesco S., d'anni 46, facchino, da Venezia, per non aver potuto legittimarsi.

Ogni giorno una. Ridotto in bassa fortuna, Ebetini colloca suo figlio presso un macellaio sapendo che questo è un mestiere lucroso.

Dopo un mese Ebetini riceve da suo figlio una lettera in cui è scritto:

„Io sto bene. Per ora il mio principale mi fa *scorticare*, ma mi ha promesso che fra pochi giorni mi farà *scannare*."

Teatro Comunale. (Ore 8 Pari 16) Comp. dram. Pasta. „Il povero Piero".
Teatro Armonia. Compagnia operette R. Scognamiglio. (Ore 8) „Boccaccio".
Teatro Filodrammatico. (Ore 8) Compagnia tedesca. „Die Meineidbauer".
Anfiteatro Fenice. Riposo.

---

batteva più forte per la speranza di poter presto abbracciare il suo amico. Nulla aveva mutato dacchè aveva lasciato Gatehouse, meno che allora era autunno e ora primavera. La signora Bewis venne ad aprire, e non potè trattenere una esclamazione di sorpresa alla vista di Tom.

— Sicuro! Eccomi qui un'altra volta, disse Tom sorridendo; e Dering?... non mi dite che non c'è, veh!

La Bewis scoppiò in un dirotto pianto, e fu quella la sua risposta.

— Che cosa è seguito? domandò Tom, allarmato. Non è mica!... e i suoi sguardi completarono la frase.

— Oh! signor Bristow! Non sapete dunque nulla! esclamò la Bewis singhiozzando.

— No, non ne so proprio nulla! Torno ora da un viaggio.

— Il signor Dering, è in prigione a Duxley, e presto andrà dinanzi alle Assise.

— Alle Assise? gridò Tom meravigliato. Che cosa ha egli fatto?

— È stato accusato d'assassinio, signore!

(*Continua*).

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.

ORESTE PIELLI
d'anni 11
spirò nel bacio del signore oggi alle ore 4 pom., rapito da breve malattia.

Gli afflitti genitori **Antonio** e **Sofia** nata **Marco**, dànno parte dell'irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali avrà luogo Lunedì 20 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 86, via della Madonnina.

Trieste, 18 Aprile 1885.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta. 1484